



Domenica, 3 aprile 2016

Avenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano;
Telefono: 02.6780554 - Fax: 02.6780483
Sito web: www.avenire.it
Email: speciali@avenire.it
Coordinamento: Salvatore Mazza

Avenire - Redazione Roma
Piazza Indipendenza, 11/B - 00185 Roma;
Telefono: 06.688231 - Fax: 06.68823209
Email: sm.lazio7sette@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE:
PROGETTO PORTAPAROLA
mail: portaparola@avenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI
NUMERO VERDE 8008220084

Quel che dobbiamo dire a tutti

La misericordia è divina. O è divina o non è. Sì, è proprio così. Non c'è possibilità di una misericordia che possa passare per le vie di un'umanità ferita e corrotta dal peccato, dalla morte, dall'odio. Solo Dio ce la può donare. E solo l'Uomo Dio, Gesù, il vivente, può far conoscere e far sperimentare che noi siamo capaci di accogliere la misericordia del Padre suo e - cosa ancora più stabilizzante, che tanto scandalizza molti, cristiani e non - siamo persino capaci di misericordiosi! Così è davvero chiaro che non c'è, sulla terra, finché dura questa storia, una misericordia che non sia divina. Nella sua origine, perché solo dall'alto può venire. E nel suo destino, perché solo a Dio può dirigersi. Mi direte che ci sono gesti di misericordia anche tra persone non credenti. E potrebbe essere. Ma non so se possiamo parlarci di misericordia, davvero. O non, piuttosto, di un alto desiderio che questo amare senza esser riamati - come potremmo definire la misericordia - possa esistere e possa cambiare il mondo. Ma, spesso, poi la delusione della vita, le asperità cui la corruzione del male ci conduce porta anche i migliori ad abbandonare l'idea della misericordia. A meno che non ci sia l'annuncio di un Dio che è la misericordia. A meno che, attraverso questo dire, retrogrado e oscurantista, non giunga all'orecchio di chi rifiuta Dio, ma vuol comunque credere alla misericordia, e produca la crepa della speranza. Ma allora... la misericordia trova la sua casa, la sua origine. Diventa, finalmente, divina. Cioè possibile. Credibile. E noi dobbiamo annunciarlo a tutti: «La misericordia è divina!».

Francesco Guglietta

l'impegno. Le diocesi in prima linea per una sfida che va oltre la semplice accoglienza

EDITORIALE
LA SOLIDARIETÀ PIÙ FORTE DELLA PAURA
FRANCESCO DANTE

Davanti al fenomeno dell'immigrazione, all'arrivo massiccio dei profughi che bussano alle porte dell'Europa, la prima reazione è quella di voltare la testa dall'altra parte, presi dal timore di essere schiacciati dai numeri di chi arriva oppure di perdere la nostra identità. Ma è vero o forse siamo chiamati a fermarci a riflettere e a guardare in faccia i tanti bambini, le donne e gli uomini che, loro sì a ragione spaventati, toccano la nostra terra? E sono i più fortunati perché molti, migliaia solo negli ultimi anni, sono in fondo al Mediterraneo, vittime di organizzazioni mafiose che fanno milioni sulla pelle di disperati in fuga da guerra e fame. Ora c'è una bella notizia: la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione delle Chiese evangeliche italiane e la Tavola Valdese hanno aperto, firmando un accordo con lo Stato italiano, i «corridoi umanitari»: soluzione trovata nei regolamenti dell'Unione Europea. Si tratta dell'alternativa ai barconi e alla folle scommessa della traversata mediterranea che si trasforma in viaggi della morte. Da qualche giorno sono arrivati a Roma con un volo regolare 97 profughi siriani che erano riusciti ad arrivare in Libano, e nei prossimi mesi ne arriverà un altro migliaio. Un esempio per l'Europa e una risposta alle obiezioni di quanti temono l'invasione dal Sud. Sono «sicuri», perché i controlli avvengono nei Paesi da cui partono e si tende a contattare le persone più «vulnerabili»: donne incinte, bambini, anziani, malati. E per ciascuno è pronta una casa, una comunità locale italiana ben contenta di ospitarli. Lo Stato non ha speso nulla, i promotori si sono fatti carico di tutte le spese e le reazioni sono sorprendenti perché in molti hanno offerto aiuto. Papa Francesco ha parlato di «globalizzazione dell'indifferenza»: l'Europa potrebbe inaugurare la «globalizzazione della solidarietà». Attrezzarsi e pensare a come aiutare i corridoi umanitari, può essere una risposta intelligente di tutta la Chiesa della nostra Regione alla tentazione di alzare muri che stanno sfaldando l'Europa.

Immigrati, sulla frontiera di un'autentica integrazione

DI CARLA CRISTINI

Gli ultimi tragici eventi di Bruxelles hanno fatto levare cori di voci contrarie alla permanenza sul suolo italiano ancor prima che europeo, di rifugiati che cercano un futuro. Reale, non solo migliore. Ma in tante delle nostre realtà diocesane, dove accogliere resta l'imperativo principale, si fa strada un ulteriore passo avanti, che porta all'integrazione di queste persone nella nostra quotidianità, affinché tornino ad avere una vita normale. Nella diocesi di Rieti, un paio di iniziative meritano particolare attenzione. Lo scorso 21 marzo, «Sapori d'oltre Mare», festa in atmosfera conviviale tra rifugiati, volontari e bambini, un'iniziativa dei volontari Caritas e Arci volta a far scoprire la cultura dei paesi da cui vengono i rifugiati, partendo dalla loro gastronomia. Sapori d'oltre Mare è anche un blog (<https://saponidolmare.wordpress.com>), gestito dai ragazzi del Servizio volontario europeo, che racconta tradizioni e particolarità dei luoghi dove sono nati i rifugiati, in cui hanno vissuto, ma da cui sono stati costretti a fuggire. Ogni mese non solo la cucina, ma anche la cultura e la storia di una nazione vengono raccontate oltre gli stereotipi. Si parte dall'Afghanistan, dove il 21 marzo si festeggia il capodanno persiano. Questa potrebbe essere la sintesi di un'esperienza nuova per raccontare e avvicinare culture così diverse: «assaggiare una cultura diversa per capirla e capire le persone alle quali appartiene. Un secondo progetto, «Rifugiato a casa mia», cerca famiglie che, per un periodo stabilito, siano disposte a restare vicine a giovani stranieri che hanno compiuto già percorsi di inserimento nella realtà locale ma che non hanno ancora raggiunto piena autonomia. Il progetto è promosso dalla Caritas diocesana, che ha così fatto suo l'invito di papa Francesco ad aprire le porte delle parrocchie. Questo non significa farli vivere in canonica o in convento (cosa che potrebbe anche capitare, nel caso in cui ci siano spazi disponibili e condizioni adeguate), ma accoglierli ed accompagnarli nel loro percorso, come comunità cristiana. Per qualcuno di loro, intanto, la diocesi ha messo a disposizione un appartamento dato in

affitto dall'Istituto sostentamento clero. Un posto per chi, terminato il percorso Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati), deve completare il proprio inserimento nella vita lavorativa e sociale. Ecco entrare in scena il coinvolgimento delle parrocchie, e a questo sono chiamati a lavorare i gruppi Caritas, strumenti di animazione pastorale che organizzano la capacità di accoglienza e lo spirito di servizio dell'intera comunità parrocchiale. Altri progetti destinati all'integrazione sono già in corso di attuazione nella diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo. Gli ospiti delle strutture gestite dalla Caritas, ottenuti i primi nulla osta della pubblica autorità, iniziano a frequentare la scuola presso il Centro Eda, a Sora, che offre corsi di apprendimento della lingua italiana per i rifugiati, che possono così trovare i primi rudimenti di alfabetizzazione oppure migliorare la conoscenza dell'italiano, in giovani che spesso hanno alle spalle percorsi formativi di alto livello e sono in grado di parlare correntemente una lingua straniera. Inoltre, per alcuni si sono aperte le porte al mondo del lavoro, grazie ad accordi con alcune piccole realtà imprenditoriali del territorio che hanno aderito ai progetti lavorativi presentati dalla Caritas diocesana, allo scopo di favorire ancor più l'integrazione. Si punta così a dotare i rifugiati di una minima autonomia reddituale, insegnando loro un mestiere o mettendo a frutto quello che già esercitavano nel loro paese di origine. Un modo per inserirli nella società e farli sentire persone utili a se e agli altri.



«Nell'Italia di domani io ci sarò»

Verrà celebrata domenica prossima 10 aprile la 92ª Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Lo slogan dell'evento sarà «Nell'Italia di domani io ci sarò». «La formazione delle nuove generazioni è il più importante investimento che un paese possa fare per il suo futuro - si legge nel Messaggio della Conferenza episcopale italiana per l'occasione - Ma da qualche anno si registrano segnali di affaticamento e stanchezza. La Chiesa italiana guarda con preoccupazione a questo momento di difficoltà del Paese e sente l'urgenza di farsi vicina ai giovani per aiutarli a non perdere la speranza e ad investire le energie in percorsi di autentica crescita umana, spirituale, culturale e professionale. La formazione è la via maestra per garantire una ricca crescita personale, per renderli protagonisti del futuro e capaci di contribuire al bene del Paese». La giornata si celebrerà in tutte le comunità ecclesiali del Paese. L'Università cattolica offre dodici facoltà, centri di Ateneo, Alte scuole e numerosi corsi post-laurea. Ma la cultura non è tutto. «Anche le comunità ecclesiali devono esserci - prosegue il messaggio - a fianco dei giovani e dell'Uc, rinnovando e possibilmente rafforzando, con modalità adeguate alle esigenze del nostro tempo, quel rapporto di reciproca stima e sostegno che fin dai suoi inizi lega l'Ateneo ai cattolici italiani».

Mirko Giustini

«Salvare la bellezza»

Sabato prossimo alle 17.30 i «Colloqui sublacensi» a Santa Scolastica con Paolucci, direttore dei Musei Vaticani

DI TIZIANA CHECCHI

Su iniziativa dell'abbazia di Subiaco il 9 aprile alle ore 17.30 nella chiesa cattedrale di Santa Scolastica si terrà l'edizione 2016 dei Colloqui sublacensi. L'evento, introdotto da dom Mauro Meacci, abate ordinario di Subiaco, sarà finalizzato a promuovere una riflessione sul patrimonio culturale attraverso la lectio magistralis del professor Antonio Paolucci, direttore dei Musei

Vaticani, dal titolo «Riusciamo gli uomini a salvare la Bellezza?», cui seguirà l'intervento della dottoressa Edith Gabrieli, direttore del Polo museale del Lazio. I Colloqui sublacensi si inseriscono nella grande tradizione benedettina di cura e diffusione del sapere. Un prezioso servizio all'umanità che oggi si traduce in promozione della cultura. Questi incontri sono strutturati come occasioni di dialogo in cui personalità riconosciute a livello internazionale per la loro competenza e serietà affrontano l'argomento di cui sono esperte facendolo reagire con le questioni più attuali. (Per informazioni ci si può rivolgere al 38252282, sacroscopo@tiscali.it, www.benedittini-subiaco.org, www.sacroscoposubiaco.it)

IL FATTO



◆ **VOLONTARIATO IL TEATRO IN CANCE**
a pagina 2

NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO DIALOGO E ACCOGLIENZA**
a pagina 3

◆ **FROSINONE «IMPEGNARSI PER IL BENE»**
a pagina 7

◆ **PORTO-S. RUFINA AZIONE CATTOLICA, UNA RISORSA**
a pagina 11

◆ **ALATRI NON SOLO TRADIZIONE**
a pagina 4

◆ **GAETA PER PROTEGGERE LA TERRA**
a pagina 8

◆ **RIETI «LASCIAMOCI PURIFICARE DA DIO»**
a pagina 12

◆ **C. CASTELLANA PER CONOSCERE MARTIN LUTERO**
a pagina 5

◆ **LATINA «LA LUCE DELLA PASQUA»**
a pagina 9

◆ **SORA PASTORALE DIGITALE NUOVA INIZIATIVA**
a pagina 13

◆ **CIVITAVECCHIA UNA SENTENZA STORICA**
a pagina 6

◆ **PALESTRINA LA CHIESA, POPOLO DI DIO**
a pagina 10

◆ **TIVOLI «RICONOSCERE IL RISORSO»**
a pagina 14

Guardia di Finanza, un piano in difesa dei pellegrini

Con oltre ottomila interventi, nel 2015 la lotta all'evasione e agli illeciti ha portato al recupero di milioni di euro

DI MIRKO GIUSTINI

Sono stati più di 8400 gli interventi effettuati nella regione dalla Guardia di finanza nel 2015. A evidenziarlo sono le stesse Fiamme Gialle nel consueto Rapporto annuale. La maggior parte degli interventi sono legati alla lotta contro l'evasione fiscale. Sul versante dell'economia sommersa, nell'ultimo anno sono stati individuati 957 evasori totali, 1136 lavoratori in nero e 1981 irregolari. Contestati circa 590 datori di lavoro. Illeciti anche nell'emissione di scontrini e ricevute fiscali. Dei 36.690 controlli a piccoli e

medi contribuenti, il 35,63% è risultato irregolare: più di 1 su 3. Nel contrasto agli abusi legati al mondo del gioco d'azzardo e delle scommesse, sono state effettuate 417 azioni. Di questi quasi il 36% sono risultati non in regola. In particolare sono stati 151 i casi di violazioni, commesse da 419 individui. Invece, coloro che hanno usufruito indebitamente di finanziamenti pubblici sono stati 196. La scoperta è avvenuta dopo 527 interventi, che hanno rivelato un giro di affari superiore a 103 milioni di euro: 5 gli arresti. I casi di reati contro la Pubblica amministrazione sono stati 598, colpevoli di ingiustizie legati a corruzione, concussione, peculato e abuso di ufficio. Circa 200 i filoni di indagini, che hanno portato a 43 arresti. Gli accertamenti richiesti dalla Corte dei conti sono stati 292, che hanno scoperto danni all'Erario per 950 milioni. Si sono verificati illeciti anche nell'erogazione di

prestazioni sociali agevolate e nelle esenzioni a pagamento. Su oltre 880 verifiche, lo Stato sociale è stato defraudato di 281.350 euro, più gravi i danni provocati al Sistema sanitario nazionale, 3,45 milioni è la somma illegalmente sottratta al SSN, cifra frutto delle 52 indagini, che hanno prodotto 13 denunce. Ma la Guardia di finanza è in prima linea anche nell'aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente. 1092, tra imprese e persone fisiche, coinvolte in furti, rapine, associazione mafiosa e altro. Su questo versante sono stati confiscati e sequestrati beni mobili e immobili per un totale di 700 milioni. I denunciati per episodi legati al riciclaggio sono stati 176 soggetti, produttori di un flusso monetario pari a 172 milioni. Le forze dell'ordine si sono mobilitati dopo aver selezionato, tra tutte quelle inviate, 1777 segnalazioni sospette. Il narcotraffico continua a

essere la fonte privilegiata dei guadagni della criminalità organizzata. Successivamente a più di duemila interventi, sono state sequestrate 1513 chilogrammi di sostanze stupefacenti e arrestati 285 individui. Nel rapporto non potevano mancare i dati sulla tutela dell'ambiente, ottenuti in tandem con la componente aeronavale. I rifiuti industriali sequestrati ammontano a 2,8 tonnellate, dopo 157 controlli e accumulati da 69 responsabili. 30 mila i metri quadrati adibiti a discariche abusive. Sotto sequestro 9 milioni di articoli contraffatti o non sicuri, frutto di oltre 2300 interventi. Contro gli abusi riguardanti il made in Italy, è stato varato il "Piano Jubileum". La misura considera il sensibile aumento dei pellegrini durante l'anno giubilare e cerca di prevenire truffe ai loro danni. Per l'attuazione è stato predisposto un incremento di pattuglie e controlli.



Due scene di «Arturo Ui» - ovvero Brecht a fumetti», andato in scena a Rebibbia

«Un binomio che funziona, ma c'è ancora da lavorare»

Teatro e carceri, binomio che in Italia è vivo da decenni, ma che ha ancora molto su cui lavorare. Ne abbiamo parlato con Tadeusz Lewicki, sacerdote salesiano polacco e docente di Storia del Teatro e Teorie dello Spettacolo presso la Facoltà di Scienze della Comunicazione sociale dell'Università Pontificia Salesiana di Roma. Quali sono le origini del rapporto tra teatro e carcere in Italia? Già negli anni '60 abbiamo don Luigi Melesi, prima a Torino poi capellano del carcere di San Vittore, dove diventa educatore tramite il teatro, presenza importante anche per la casa salesiana di Arese, per la rieducazione dei giovani condannati. Il pioniere più conosciuto è però Armando Punzo col suo lavoro nel carcere di Volterra, iniziato a fine anni '80. In seguito fondatore della compagnia La forza, attiva da quasi trent'anni, dove i carcerati continuano ad essere attori anche dopo aver scontato la pena. Ad oggi quali le esperienze significative in questo binomio? Dal punto di vista mediatico, importante e lodevole è stata l'esperienza dei fratelli Taviani che hanno diretto Cesare deve morire, docu-dramma del 2012 super premiato ai festival, realizzato grazie ad un lavoro teatrale di lunga durata di un gruppo di teatranti impegnati a Rebibbia, in cui è ambientato. Questo ha generato grande pubblicità per il teatro in carcere, ma i fratelli Taviani finita la loro esperienza, oggi fanno un altro film, e i carcerati? Per fortuna i teatranti-

educatori continuano col loro lavoro quotidiano. Altra interessante esperienza si è avuta qualche anno fa in occasione de Il Gerione, rassegna Nazionale di Teatro Educativo, cui hanno partecipato i ragazzi di un carcere minorile dei dintorni di Napoli, presentando un'opera frutto di mesi di lavoro che non mira allo spettacolo, ma al miglioramento delle condizioni di vita. Quali spunti di riflessione per poter migliorare l'attuale situazione? In Polonia abbiamo tre realtà per ragazzi condannati gestite dai Salesiani dove il teatro è parte di un vasto progetto educativo accanto allo sport, la pittura. Nel mondo anglosassone la formazione dei teatranti impegnati nel teatro in carcere è di prevenzione segue due filoni: attore di teatro e attore-educatore. Grazie al movimento del "Drama in Education" oggi in Inghilterra abbiamo più di trenta facoltà dove si formano educatori teatrali. In Italia c'era qualcosa di simile a Torino ma oggi è come se mancasse la corrispondenza politica sia a livello locale che nazionale nel dare supporto a questa iniziativa. Da notare alcune rassegne del teatro in carcere, specialmente per i giovani, che rappresentano questo teatro spesso troppo nascosto, ma importante nella vita dei partecipanti. Quali strumenti sono necessari per essere educatore nei carceri? È necessario un carisma non solo teatrale ma anche educativo e terapeutico, pur non essendo per forza uno psicologo.

Chiara Ferrarelli

Celebrata il 27 marzo la Giornata nazionale del Teatro in carcere. Nel Lazio sono dieci le associazioni impegnate col Cctd nelle tredici case circondariali presenti in regione



DI CHIARA FERRARELLI

Ogni 27 marzo si celebra la Giornata mondiale del teatro, quest'anno caduta in coincidenza con la celebrazione della Pasqua. Non solo: nel 2016 il 27 marzo si è festeggiata anche la terza Giornata nazionale del teatro in carcere. A pochi giorni da questa data importante per il mondo del

«Su il sipario» oltre le sbarre

teatro, vogliamo fare il punto della situazione del rapporto tra carcere e teatro, nel Lazio. Ad aiutarci nel compito è il «Coordinamento teatro e carcere del Lazio» (Cctd) costituitosi nel febbraio 2014. La realtà del coordinamento si sviluppa su più livelli: da un lato ha lo scopo di rendere gli istituti penitenziari della regione luoghi d'intervento teatrale di qualità; dall'altro lato lo scopo di costituire un ponte con le istituzioni collaborando col ministero della Giustizia e il Garante dei diritti dei detenuti del Lazio oltre che col «Coordinamento nazionale teatro e carcere». L'impegno del Cctd trova fondamento nella stessa Costituzione italiana che riconosce il diritto alle attività culturali ed espressive per tutti gli uomini e al contempo nell'art. 27 afferma che «le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla riduzione del condannato». A conferma di questo, nello statuto del Coordinamento è possibile

leggere che le attività culturali «favorendo il percorso di maturazione e di crescita personale - svolge un significativo ruolo di supporto al reinserimento sociale dei condannati». Gli istituti di reclusione e le case circondariali della regione, 13 in tutto, sono dislocati tra: Viterbo, Civitavecchia, Roma, Velletri, Rieti, Latina, Cassino, Frosinone, Paliano. Le compagnie che ad oggi aderiscono al coordinamento sono: Adynaton; ArteStudio; Stabile Assai Rino Gaetano; Muses; Rodez; King Kong Teatro; Il Teatro degli Incerti; Sangue Giusto. Il Cctd segnala alcune date da appuntare in agenda: il 6 aprile, presso la casa circondariale di Roma Rebibbia Nuovo Complesso andrà in scena lo spettacolo «Amleto. Se lei è pazzo allora sono pazzo anch'io», frutto della collaborazione tra l'associazione Per Ananke, la casa circondariale di Roma Rebibbia Femminile e la compagnia teatrale Le Donne del Muro Alto detenute attrici nella sezione di Alta sicurezza.

Il 13 aprile presso l'Aula magna dell'Università degli Studi di Cassino e del Lazio Meridionale si svolgerà una giornata di studio con la partecipazione della Compagnia Stabile Assai. L'evento è accreditato con l'Ordine regionale degli Assistenti sociali del Lazio, che ha concesso 5 crediti formativi per i partecipanti. Per info: www.unicas.it. Dal 4 al 18 aprile i ragazzi di Adynaton, portano in scena lo spettacolo «I Timmagini, quelli che non credono alle favole». I giovani attori che hanno avuto problemi con la giustizia, realizzano per i loro coetanei cinque appuntamenti con partecipazione gratuita, previa prenotazione. L'iniziativa è cofinanziata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento Gioventù, dalla Regione Lazio e dalla Città metropolitana di Roma Capitale e altre realtà di Roma e del Lazio. Per adesioni è possibile contattare l'associazione all'indirizzo mail: info@adynaton.it. Altre iniziative su: www.teatroecarceri.it.

Claudia Koll a Ladispoli

Un'occasione per confrontarsi sulla solidarietà

Venerdì scorso l'attrice Claudia Koll è stata la protagonista di un incontro-testimonianza con gli studenti dell'Istituto Corrado Melone di Ladispoli. Organizzato dall'associazione Uca, di cui Koll è socia onoraria, l'appuntamento è stato articolato in due momenti, per trasmettere ai giovani l'esperienza spirituale e di solidarietà dell'artista.

Il primo incontro, alle 10.15 nell'aula del Comune di Ladispoli, è stato con gli oltre 300 studenti delle scuole secondarie di I grado. Quindi, alle 12, si è spostati all'interno dell'Istituto scolastico, dove per l'occasione è stata allestita una mostra fotografica sui progetti a sostegno dell'infanzia e dei bisognosi avviati dall'attrice insieme all'associa-

zione «Le opere del Padre». «Penso che l'incontro - spiega l'assessore alla cultura e al diritto allo studio Francesca Di Girolamo - sia stato un interessante momento di riflessione per i ragazzi dell'Istituto, soprattutto per l'impegno sociale per i bambini dell'Africa, che sta caratterizzando la vita dell'attrice». Anna Moccia

Il «Fondo Lazio creativo» a caccia di nuovi talenti

DI SIMONA GIONTA

La Regione Lazio premia le idee innovative in campo culturale. Scade il 26 Aprile il bando "Lazio Creativo 2016" che investirà in un anno 1,2 milioni a favore della cultura e della creatività. L'obiettivo è quello di sostenere quaranta imprese con un finanziamento massimo di 30mila euro a fondo perduto, cofinanziando i costi di avvio e di primo investimento. Lo scorso anno il Fondo Lazio Creativo ha permesso di sostenere la nascita e lo sviluppo, su 642 progetti presentati, di 41 startup nei settori dell'audiovisivo, delle tecnologie applicate ai beni culturali, dell'artigianato artistico, del design, dell'architettura e della musica, col finanziamento fino all'80% i costi di avvio e di primo investimento. Dalla stampa 3D alla tecnologia applicata ai

musei ed i siti archeologici, dalla Tuscia a Cassino. Un'opportunità per l'impresa e l'economia culturale che a livello nazionale rappresenta 78,6 miliardi di valore aggiunto e un volano indotto di attività pari a 227 miliardi di euro. Nel Lazio, in particolare, si trova oltre il 10% (cioè 630mila) delle industrie creative nazionali e vale l'8% del Pil contro circa il 6% della media nazionale. I settori di attività ammessi al bando sono Arti e beni culturali (arte, restauro, artigianato artistico, tecnologie applicate ai beni culturali, fotografia), Architettura e design (architettura, design, disegno industriale, prototipazione e produzione in piccola scala di oggetti ingegneristici e artigianali, design della moda), Spettacolo dal vivo e musica. Audiovisivo, Editoria. Possono partecipare le micro, piccole e medie imprese costituite da non oltre sei mesi

alla data di pubblicazione dell'Avviso sul Cassino. Un'opportunità per l'impresa e l'economia culturale che a livello nazionale rappresenta 78,6 miliardi di valore aggiunto e un volano indotto di attività pari a 227 miliardi di euro. Nel Lazio, in particolare, si trova oltre il 10% (cioè 630mila) delle industrie creative nazionali e vale l'8% del Pil contro circa il 6% della media nazionale. I settori di attività ammessi al bando sono Arti e beni culturali (arte, restauro, artigianato artistico, tecnologie applicate ai beni culturali, fotografia), Architettura e design (architettura, design, disegno industriale, prototipazione e produzione in piccola scala di oggetti ingegneristici e artigianali, design della moda), Spettacolo dal vivo e musica. Audiovisivo, Editoria. Possono partecipare le micro, piccole e medie imprese costituite da non oltre sei mesi

Ravera, assessore regionale alla Cultura - Gli obiettivi sono due: allargare i nostri orizzonti e incoraggiare chi vuol diventare imprenditore di sé stesso. «Vogliamo creare lavoro e riaccendere i motori di questa Regione - commenta il Presidente Nicola Zingaretti - per farlo dobbiamo costruire un nuovo sistema economico e non c'è dubbio che le industrie creative, quelle imprese che partendo da un'idea la trasformano in prodotto, sono uno dei pilastri fondamentali di un nuovo modello di sviluppo della nostra Regione». Il bando presentato tra febbraio e marzo a Latina, Civitavecchia e Viterbo incoraggia l'auto imprenditorialità, in particolare quella giovanile più vicina all'innovazione ed alla creatività culturale. Le domande possono essere presentate tramite il sistema on line lazioinnova.it/gecovweb/.



Il bando scade il prossimo 26 aprile. Investiti in un anno 1,2 milioni a favore della cultura, con l'obiettivo di sostenere quaranta imprese